

Carlo Bajom. Et li presoni che dimandò ditto nontio de l'imperador, sono questi anotadi qui soto, *videlicet*:

257 Domino Sagramoso Visconte, Lothario da Mariano, Francesco Ruscha, Ambruoso Visconte, Cristoforo Calapino, Antonio Solimperger et Gaspar dal Pisino da Trento; e voleno dar a l'incontro sier Giacomo Cabriel *quondam* sier Zuane fo podestà e capitano a Civald di Bellun, sier Bortolo Dandolo fo podestà a Roverè, sier Daniel Moro fo provedador a Este, sier Piero Gradenigo fo provedador a Monzelese di sier Marin, sier Nicolò Tiepolo fo podestà a Dignam di sier Alvisè, sier Lodovico Contarini *quondam* sier Imperial fo provedador a Vipao e sier Giacomo Manolesso fo provedador in Pizigaton. *Etiam* Hieronimo Padavin, Stefano Hercules preso a Lendenara, Francesco Antelmi a Moncelese, Alvisè Stella a Schyo; quello seguirà scriverò di soto.

Vene Latino canzelier di domino Baldisera Scipion, è in la Patria, vol impir la compagnia, li fo dito di la inimicitia con Costantin Paleologo, narò la cossa e li de' il torto, et il suo patron è mal voluto per aver dato optimi ordeni e li fe' lezer.

Veneno sier Zuan Barbarigo e sier Giacomo Marzello, è ai tre savij sora i conti, e ditoli zercha i mandati di quelli di le nave è sta mal levati, e di hordine dil Colegio fo tajati e *iterum* li revedesse con li tre provedadori sora i officij e cosse dil regno di Cipro.

Di Padoa, di rectori, di eri. Mandano una lettera auta di quel di da Monzelese dil provedador Griti. Li avisa si parte per Campo, et esser zonto domino Zuan Paulo Manfron, e li francesi che l'hanno conduto è sta fati restar di fuora di Moncelese, perhò mandì subito justa la promessa monsignor di Bonvexim *etc.*, et cussi lo mandano.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a Padoa, a di 6, a hore . . . Dil zonzer suo li, à ùto il Manfron, e lassa sier Sigismondo di Cavali et Meleagro da Forli con bon numero di cavali lizieri a Moncelese, per saper quello farano li inimici doveano venir a Montagnana, et, ordinato il tutto de li, va in Campo *etc.*

Di Lignago, di 7 zenthilomeni presoni, drizata ai provedadori zenerali, de di . . . videlicet Marin, Guoro, Capello, Marzello, Moro, Canal, e sier Francesco Venier quondam sier Giacomo. Avisano esser tutti presoni dil gran maistro, qual li ha ditto farano a l'horo la compagnia è sta fata a li soi francesi de qui, Frontaja e li altri, et che si fazino le spexe l'horo medemi, perhò pregano

mandi la dita lettera a li soi, acciò li mandì danari da farsi le spexe.

Et nota in le lettere dil provedador Griti di Padoa, avisa esser venuto uno messo di Sagramoso Visconte, et venuto per contracambiarlo, et uno altro di monsignor di la Cleta, e li drezano tutti do a la Signoria nostra. *Item*, manda la lettera di li zenthilomeni presoni dil gran maistro *etc.*

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di 6. Come inteso la perdeda di Lignago, li bisogna fortificar Treviso, e scrive le munizion bisogna, e butar zoso tutti li borgi di Santi 40, che manca $\frac{1}{2}$ a butar zoso, e quel bastion sta mal, e cussi quel di San Thomaso; è sta atorno con fra' Jocoudo e visto il tutto; è in la terra formento stera 9500, vin assai. *Item*, col Zitolo *etiam* è sta a sopraveder, qual voria la compagnia di Vitelli *etc.*, vol le artelarie richieste e di più, e altre particolarità *ut in litteris*. *Item*, manderà li citadini de qui *etc.*

258 *Di Marostega, di sier Vincenzo Baffo, podestà, di 4.* Scrive di quelle occorentie, et di do mandati, venuti et mandati a la Signoria, li autentici si fa a uno Zuan Giacomo de Divicijs vicentino, che possi vegnir a scuoder le intrade e aver li beni di citadini rebelli *etc.* Et manda certa lettera auta di uno Bortolo da Porto e altre occorentie de li, e il mandato è *Rodulfus princeps in Analth comes Ascavia dominusque in Berimburg, exercitus cesarei capitaneus generalis*, et nomina altri commissarij, date in Vienza *etc.*

Di Campo, di provedadori zenerali, da le Brentelle, di 4. Laudano domino Bernardin da Sessa, domino Lunardo da Porto, domino Lodovico da Schyo et domino Batista da Porto vicentini, stati con l'horo apresso Vienza si hanno operato benissimo *etc.*, et meritano la gratia di la Signoria nostra.

Di Chioza, dil podestà, di 6. Zercha torre nuova, si provedi di fanti et contestabeli perchè quelli di Chioza non voleno andar, per esser li soi tempi di atender a le vigne di caxa *etc.* Ha poi mandato con barche homeni a levar li Vitelli, *etc. tamen* vederà.

Fo leto una lettera *sine nomine* che la ruina vien tutto è perchè non si fa justicia contra i sodomiti, biastemadori e sacrilegi, e si fazino presto, *aliter* si perderà contra li inimici nostri *etc.* Il principe mandò per Nicolò Aurelio dita lettera ai cai di X.

Fo leto una lettera *sine nomine* dil popolo di Treviso, che a voler mantegnir quella terra si lievi de li domino Alvisè Valaresso ch'è in odio a tutta